

Esperienza e fede.

In dialogo con Leo Scheffczyk.

Presentazione degli atti del simposio tenuto presso la Facoltà di Teologia di Lugano (settembre 2020)

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia, Lugano

Nel settembre 2020 la Facoltà di Teologia di Lugano (Svizzera) ha ospitato un simposio internazionale in occasione del centesimo anniversario della nascita di Leo Scheffczyk (1920-2005), nominato Cardinale da San Giovanni Paolo II per i suoi meriti teologici. Dopo il simposio, la nostra rivista ha pubblicato una sintesi¹. Intanto è arrivata anche la pubblicazione del volume in italiano e in tedesco: Manfred Hauke – Richard Schenk (a cura di), *Esperienza di fede in dialogo con Leo Scheffczyk*, Lugano-Siena 2025, 603 pp.; *Erfahrung und Glaube. Im Dialog mit Leo Scheffczyk*, Regensburg 2025, 470 pp.

Mentre l'edizione tedesca fu presentata a Ratisbona il 20 gennaio 2026², la presentazione della versione italiana seguì presso la Facoltà di Teologia di Lugano il 19 febbraio 2026³. Il Rettore della FTL, René Roux, portò i saluti istituzionali. In seguito, il sottoscritto presentò una breve biografia del Cardinale Leo Scheffczyk e offrì una panoramica globale del simposio. Riporteremo quest'introduzione in seguito. La presentazione del prof. João Paulo de Mendonça Dantas, su “Leo Scheffczyk

¹ M. HAUKE, *Fede ed esperienza. Rapporto sul Simposio luganese in occasione del 100° anniversario della nascita del Cardinale Leo Scheffczyk*, in Rivista teologica di Lugano 3 (2020) 511-520. I numeri della RTLu, fino al 2020, sono stati recentemente digitalizzati: <https://rtlu.org>.

² V. NEUMANN, *Roter Teppich für Leo Scheffczyk. Würdigung des großen katholischen Dogmatikers / Was bringt Erfahrung dem Glauben?*, in Regensburger Bistumsblatt, 31. Januar/1. Februar 2026, Nr. 5, Unser Bistum I. Vedi anche la prima recensione degli atti da parte di M. SCHLÖGL, *Das Drama von Glaube und Erfahrung. Manfred Hauke und Richard Schenk beweisen, dass ihr Lehrer, Kardinal Leo Scheffczyk, ein Meister der Unterscheidung ist*, in Die Tagespost, 12. Februar 2026, 14.

³ Vedi il programma in <https://www.ftl.usi.ch/it/feeds/15131> (cons. 7.4.2026).

e la teologia in America Latina”, fu purtroppo impedita da un incidente avvenuto in Brasile. Riportiamo qui soltanto il riassunto della presentazione negli atti:

«Tra il 1978 e il 1993, Leo Scheffczyk pubblicò dodici articoli riguardanti la Teologia della Liberazione (TdL) nata negli anni Sessanta in America Latina. Riconoscendo i meriti di una teologia allora nascente, Scheffczyk, ancor prima degli interventi della Congregazione per la Dottrina della Fede (1984 e 1985), identificò le radici di alcuni dei suoi limiti senza omettere di ricordare le loro possibili conseguenze sistematiche e di proporre nuove prospettive che avrebbero potuto arricchire il panorama della teologia latino-americana di quel tempo. Il presente articolo è diviso in sette parti: nelle prime tre si riassume l'analisi generale che il teologo tedesco fa della TdL, la quarta esamina congiuntamente i suoi interventi sulla cristologia politico-liberazionista, la quinta e sesta affrontano i problemi relativi al rapporto tra la storia salvifica e la storia mondana e alla relazione tra la missione soprannaturale della Chiesa e il suo impegno terreno per un mondo più giusto. Alla fine, viene esposta l'analisi critica alla quale Scheffczyk sottopone l'ermeneutica biblica caratteristica della TdL»⁴.

Le presentazioni si conclusero con una tavola rotonda con i professori Manfred Hauke, André-Marie Jerumanis e Hans Christian Schmidbaur (co-autori degli atti), una discussione moderata dal Rettore René Roux.

* * *

⁴ J. P. DE MENDONÇA DANTAS, *Leo Scheffczyk e la teologia in America latina*, in M. HAUKE – R. SCHENK (a cura di), *Esperienza e fede. In dialogo con Leo Scheffczyk*, Lugano-Siena 2025, 273-326 (273).

Che cosa porta l'esperienza per la fede e la fede per l'esperienza?

L'8 dicembre 2025 è caduto il ventesimo anniversario della morte di Leo Scheffczyk. Sono molto lieto che, non troppo lontani da questa ricorrenza, possiamo presentare gli atti del convegno "Esperienza e fede. In dialogo con Leo Scheffczyk". Già nel 2017 la casa editrice Pustet aveva pubblicato un volume a cura di P. Johannes Nebel che raccoglieva i contributi di un convegno tenutosi a Bregenz nel 2015, dieci anni dopo la scomparsa del cardinale⁵. Questo volume ricco di contenuti offre "Approfondimenti sulla teologia di Leo Scheffczyk", ma anche un elenco completo dei suoi scritti ordinato per argomento. Il convegno del 2020 a Lugano, i cui risultati possiamo ora presentare in lingua italiana, si è concentrato sul tema "Fede ed esperienza". Abbiamo messo in relazione il pensiero filosofico e teologico di Leo Scheffczyk con diverse correnti di pensiero contemporanee. Hanno partecipato 20 relatori con contributi in tedesco, italiano e inglese. Tutti i contributi sono stati pubblicati quasi contemporaneamente in tedesco dalla casa editrice Pustet a Ratisbona e in italiano dalla casa editrice Cantagalli in collaborazione con la nostra casa editrice EuPress FTL. Il volume tedesco è stato presentato al pubblico a Ratisbona il 20 gennaio di quest'anno, a cura della casa editrice Pustet in collaborazione con l'Institutum Marianum Ratisbonense (di cui Scheffczyk faceva parte), con il forum accademico di S. Alberto Magno e della formazione cattolica degli adulti nella diocesi di Ratisbona. Era presente anche l'altro curatore del volume, il padre domenicano Richard Schenk, ex presidente dell'Università cattolica di Eichstätt (in Baviera) e ultimo assistente di Scheffczyk all'università di Monaco. Per la pubblicazione degli atti del simposio noi curatori abbiamo invertito la successione dei concetti e siamo arrivati al titolo "Esperienza e fede". Si tratta in ogni caso di relazionare tra di loro l'esperienza umana e la fede cristiana. Che cosa porta l'esperienza per la fede e la fede per l'esperienza?

Una approfondita analisi filosofica del concetto di esperienza è stata elaborata nel nostro volume degli atti del convegno dal domenicano Anselm Ramelow, nato in Germania ma docente presso l'Università di Berkeley in California. Una breve panoramica è offerta dal riassunto che, come per tutti gli altri contributi del nostro volume, precede le relazioni:

⁵ J. NEBEL (hg.), *Kardinal Leo Scheffczyk (1920-2005). Das Vermächtnis seines Denkens für die Gegenwart. Mit wissenschaftlichem Gesamtverzeichnis seiner Schriften*, Regensburg 2017.

«“Esperienza”, secondo Richard Swinburne, è un ‘evento mentale cosciente’ [...]. Esperienza presuppone quindi coscienza. Su questo sfondo possiamo comprendere l’esperienza religiosa. La conferenza abbozza il significato di coscienza e di esperienza, per applicare i risultati di quest’indagine al concetto religioso di esperienza. La coscienza dispone (secondo John Searle) di tre aspetti: qualità soggettiva, unità e intenzionalità. La coscienza razionale che riflette su se stessa trascende se stessa verso l’Essere e la verità, anche nello scetticismo. L’esperienza presuppone la coscienza, ma aggiunge una certa estensione nel tempo e un processo di formazione [...]. Anche l’esperienza religiosa come fenomeno di coscienza ha una qualità soggettiva ed è un’unità, qui un’unità orientata all’insieme della realtà. Forme corrispondenti di unità mistica sono tuttavia caratterizzate, come ogni coscienza, dall’intenzionalità, e non devono quindi essere comprese in maniera monistica, ma come riferite a un contenuto distinto dal soggetto»⁶.

È chiaro che l’esperienza soggettiva non ruota attorno a se stessa, ma è orientata alla verità universale. Ciò risulta evidente anche nella teologia di Leo Scheffczyk, secondo cui l’esperienza deve orientarsi alla verità della fede:

«L’anelito a sperimentare Dio nella propria vita è oggi particolarmente grande. La vita cristiana sulla terra è indubbiamente determinata dalla fede, mentre la visione beatifica di Dio rimane riservata alla gioia del cielo. Per questa ragione sono vietate le esagerazioni riguardanti l’esperienza di Dio e della grazia divina durante il cammino terreno. È necessario a tal proposito un chiarimento teologico equilibrato allo scopo di apprezzare la legittima aspirazione all’esperienza.

In una serie di pubblicazioni Leo Scheffczyk indaga diversi aspetti inerenti al tema dell’esperienza. L’“esperienza” è, secondo la definizione che ne viene data, immediato coglimento della realtà come pure coglimento soggettivo di singoli dati di fatto. Ed è quindi possibile pervenire ad affermazioni universalmente valide soltanto se le esperienze vengono sottoposte al vaglio della ragione. Per la teologia si tratta della ragione illuminata dalla fede che si dischiude alla rivelazione divina ed è a ciò predisposta dalla conoscenza naturale di Dio. L’esperienza non è dunque per la fede un autonomo principio di verificaione; essa fornisce alla fede una più forte attestazione, ma non può fondarla. La fede rimane intatta, anche se manca l’esperienza. L’esperienza è un principio

⁶ A. RAMELOW, *Riflessioni filosofiche preliminari sull’appagatività teologica del concetto di esperienza*, in HAUKE – SCHENK, *Esperienza e fede*, 85-134 (85).

regolativo, non costitutivo, per la fede. L'esperienza della fede richiede una purificazione dai peccati e una disposizione alla sequela della croce.

L'interpretazione dell'esperienza di Scheffczyk si lega a quella di Hans Urs von Balthasar e, per alcuni aspetti, è paragonabile all'approccio di Joseph Ratzinger che, tra l'altro, fa riferimento a Scheffczyk e a Balthasar. Per quanto riguarda l'esperienza mistica concorda con Réginald Garrigou-Lagrange. Si oppone all'interpretazione immanentistica della rivelazione nel modernismo che fa derivare il dogma dall'esperienza sentimentale soggettiva e lo priva della sua verità oggettiva. Al contrario l'esperienza non può essere separata dalla conoscenza che accoglie la rivelazione divina nella fede. Scheffczyk si dimostra critico anche rispetto alla teologia di Karl Rahner secondo il quale l'"esperienza trascendentale" di ogni uomo include sempre già la rivelazione divina. Di conseguenza la fede è soltanto esplicazione dell'esperienza esistenziale. La teologia trascendentale non riconosce il significato della storia, dell'incontro personale e della possibile contraddizione. Scheffczyk illustra questa critica con la parabola del seminatore narrata da Gesù: non l'esperienza esistenziale è "seme" dell'"albero" della storia della salvezza, bensì la Parola di Dio che deve essere seminata e in molti casi non attecchisce. L'esperienza può preparare la fede, ma non ne è la radice.

Scheffczyk discute anche il significato dell'esperienza nella cristologia di Edward Schillebeeckx per il quale l'esperienza contribuisce a fondare la rivelazione. La ricettività umana appare qui causa efficiente e formale della rivelazione divina. Ed è questa la ragione per cui la rivelazione muta in ogni nuova situazione socioculturale. Diversamente Scheffczyk mette in evidenza il significato di Gesù Cristo: un'esperienza immediata è soltanto possibile con il divino Signore vivente nello Spirito Santo nella comunità della Chiesa.

Nell'ambito della grazia si deve distinguere tra grazia interna e grazia esterna. La priorità spetta alla grazia interna che si comunica attraverso fattori esterni ed esplica i propri effetti nelle opere visibili dell'amore. Scheffczyk vede questo equilibrio sbilanciarsi in Leonardo Boff a vantaggio della grazia esterna.

L'esperienza della grazia è per Scheffczyk un elemento di congiunzione tra fede e visione. Sperimentabile non è la grazia increata, la realtà stessa di Dio, ma l'efficacia di questa presenza nella grazia creata. Nei doni dello Spirito Santo si palesa un'esperienza della grazia, che però è limitata nel tempo, può essere sostituita dal sentimento della lontananza di Dio ed è sempre unita alla croce. L'esperienza della grazia appare anche nella mistica come

Che cosa porta l'esperienza per la fede e la fede per l'esperienza?

cognitio Dei experimentalis, la quale, tuttavia, non elimina la fede e non perviene ancora alla visione celeste di Dio»⁷.

Miscellanea

L'esperienza umana prepara quindi la fede, ma, se necessario, viene anche corretta dalla fede nei suoi errori e condotta in una dimensione che va oltre i suoi limiti creaturali.

Il nostro volume degli atti del convegno è preceduto dalla prefazione degli editori e da un'introduzione alla vita e all'opera teologica di Leo Scheffczyk. Seguono poi quattro parti che strutturano i vari contributi. La prima parte riguarda "contesto e basi sistematiche del tema dell'esperienza". Dopo una panoramica generale sul tema dell'esperienza in Scheffczyk, segue l'approfondimento filosofico di Anselm Ramelow. Helmut Müller mostra poi un incontro esemplare tra la biologia, nell'opera del ricercatore svizzero Adolf Portmann (di Basilea), e la teologia di Scheffczyk. Martin Luginmayr mostra poi la persona come realtà di fede ed esperienza.

La seconda parte del volume è dedicata al dialogo con altri teologi contemporanei partendo dal Concilio Vaticano II. Serafino Lanzetta esamina la ricezione critica della costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, da parte di Karl Rahner e Leo Scheffczyk. Richard Schenk espone sulla teologia e la "realtà della vita". Seguono poi i confronti di Scheffczyk con Hans Urs von Balthasar, Joseph Ratzinger, Edward Schillebeeckx e la teologia in America Latina (a cura di Manfred Lochbrunner, Andreas Jall, Lothar Wehr e João Paulo de Mendonça Dantas). Don João Paulo ci presenterà tra breve un riassunto della sua ricerca che è risultata particolarmente interessante.

La terza parte, dedicata al significato e all'esperienza della "grazia", inizia con una conferenza del cardinale Müller sull'assioma "la grazia presuppone la natura". Marco Bracchi commenta l'esperienza della grazia secondo Réginald Garrigou-Lagrange, il quale ha guidato il dottorato in teologia di San Giovanni Paolo II, e mostra il collegamento con la dottrina della grazia di Leo Scheffczyk. Tra gli allievi di Scheffczyk figura anche il teologo brasiliano della liberazione Leonardo Boff, che Andreas Fuchs paragona al suo maestro per quanto riguarda l'esperienza della grazia. Thomas Marschler, professore di dogmatica ad Augusta, sottolinea, in linea con Scheffczyk, la coesistenza della grazia "interna" e "esterna". Hans Christian Schmidbaur, mio collega di dogmatica a Lugano, esamina la dottrina della grazia di Scheffczyk alla luce del significato delle religioni non cristiane.

⁷ M. HAUKE, *Il tema dell'esperienza nella teologia di Scheffczyk. Panoramica generale*, in HAUKE – SCHENK, *Esperienza e fede*, 51-84 (51s).

La quarta e ultima parte offre infine esplicitazioni significative del tema “Fede ed esperienza”. Johannes Nebel si occupa del realismo della salvezza. Andrew Mescaros, dallo scorso anno titolare della nuova cattedra John Henry Newman all’Angelicum di Roma, esamina la convergenza tra Newman e Scheffczyk riguardo allo sviluppo del dogma. Mauro Gagliardi, professore di dogmatica a Roma (Regina Apostolorum), si dedica all’importante principio dell’*et-et* nell’opera probabilmente più originale di Scheffczyk, *Katholische Glaubenswelt* (Il mondo della fede cattolica). Vi è poi l’introduzione di Imre von Gaál alla tesi di abilitazione di Scheffczyk sulla mariologia dell’epoca carolingia. André-Marie Jerumanis si occupa nell’ultimo contributo dell’“essere cattolici” nella globalizzazione moderna secondo Balthasar e Scheffczyk.

Vorrei concludere la mia breve introduzione con un’osservazione di Papa Benedetto XVI, che ha lavorato insieme a Leo Scheffczyk nella Commissione dottrinale (*Glaubenskommission*) della Conferenza episcopale tedesca. Egli scrive:

«A quel tempo la situazione era estremamente confusa ed irrequieta [come oggi, potremo aggiungere] [...]. Ed è stato qui che ho potuto accorgermi di come Leo Scheffczyk [...] fosse sempre il primo a prendere posizione in modo chiaro. Io stesso ero ... quasi troppo timoroso [...] Lui, invece, diceva subito con grande chiarezza e, nello stesso tempo, con puntuale giustificazione teologica quello che andava e quello che non andava. Leo Scheffczyk era, così, il vero “rompi ghiaccio” di queste discussioni»⁸.

Potrebbe aiutarci anche oggi a rompere il ghiaccio ovunque la nave della Chiesa sia, per così dire, incagliata nel freddo mare polare di un inverno spirituale.

⁸ BENEDETTO XVI, *Un ricordo di Leo Scheffczyk*, in L. SCHEFFCZYK, *Il mondo della fede cattolica. Verità e forma*, Milano 2007, IX-XIV (XI).